

Quando Roald Dahl venne impoverito dal bigottismo corrente
La depauperazione dei testi e la cancel culture

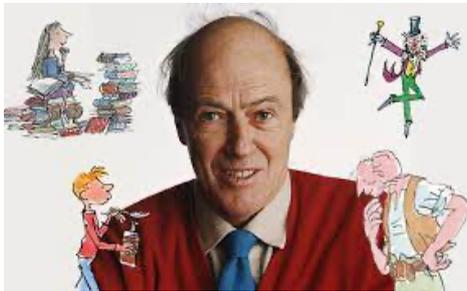
di **Roberto Squinzi**

Libraio

Alessia Libreria

Fiorano al Serio e Albino (BG)

21 febbraio 2023

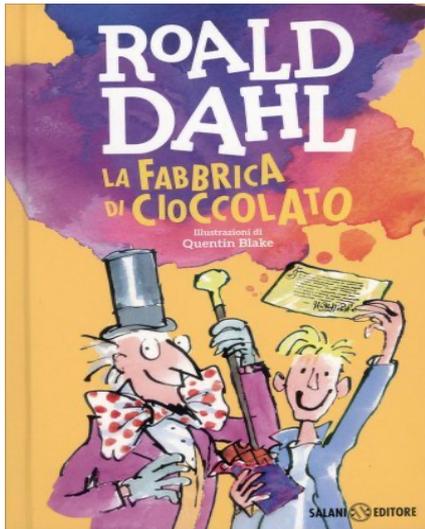


Doveva succedere. Era nell'aria.

Nell'isteria degenerativa che contraddistingue questa nostra società, capita che **parole come "grasso" o "nano" vengano stralciate dai libri per ragazzi** perché ritenute *offensive*.

È il **TRIONFO DEL PERBENISMO DI FACCIATA**, quello *che ne occulta uno più profondo e dirompente*. Non fa nulla se i nostri ragazzi vengono dati in pasto ai social media e sbattuti su non meglio controllate piattaforme ad uso e consumo di altri ragazzini che spendono (e spengono) il proprio tempo e la propria intelligenza *seguendo qualche giovane profeta* in video tutorial pilotati dalle aziende.

E non fa nulla *se gli stessi bambini o ragazzini vengono sfruttati da una macchina commerciale e propagandistica* che ne immola i diritti ad un'esistenza più serena sull'altare delle ideologie dei genitori (le paturnie degli adulti si riflettono sempre sui bambini...), ma tant'è che anche **UN GRANDE SCRITTORE COME ROALD DAHL È OGGI SOTTOPOSTO ALLA FASCINAZIONE DEL "POLITICAMENTE CORRETTO" DEL SUO EDITORE**, per il quale certi termini devono essere stralciati dai romanzi dell'autore.



Così Augustus Gloop, uno dei bambini protagonisti del meraviglioso *La fabbrica di cioccolato* **non potrà più essere definito grasso** all'interno del libro perché *potrebbe offendere qualche ragazzino, come per altro potrebbe accadere ovunque e con qualsivoglia aggettivo qualificativo: smilzo, basso, alto* (anche un bambino troppo alto potrebbe avere problemi di accettazione della propria altezza) e così dicendo.

Dove sta allora, in questa politically correct, il giusto uso dei termini da utilizzare? Quali parole, quali vocaboli impiegare per descrivere una persona se qualunque aggettivo può essere distorto a proprio uso e consumo?

Il fenomeno della *cancel culture* **imperversa e fustiga la letteratura** dentro schemi ideologici malati dove non conta la bellezza del testo, la sua valenza, musicalità, storia o forza, ma la possibilità del suo utilizzo a scopi propagandistici e distorsivi. Così, **opere considerate unanimemente capolavori assoluti** possono essere o vengono passate al setaccio da *ignobili perbenismi* tesi a mettere in discussione (in nome di cosa?) qualunque testo scritto. In ugual modo Paolo e Francesca, uno dei passi più belli di sempre della letteratura mondiale e patrimonio dell'umanità, potrebbe venire cancellato dai libri perché non consono al pensiero corrente, o il padre di Huckleberry Finn rimosso dal capolavoro di Twain perché ubriacone, manesco e ladro, togliendoci una delle chiavi interpretative del romanzo.

Porre un freno, uno scudo, una barriera a questa deriva culturale è compito di tutti, di ogni persona che abbia a cuore il rispetto della storia, della scrittura, della narrazione, della bellezza, della musica, dell'arte, dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

Perché senza il **rumore dell'arte**, senza le sue possibili sfaccettature, senza le sue *pieghe e vibrazioni*, senza la *cromaticità di un testo*, **vivremmo in un mondo piatto** in cui la bellezza, a quel punto appassita, non genererebbe più scosse, sobbalzi, palpiti del cuore che ancora ci fanno sentire vivi.